

DISEI - Università degli Studi di Firenze

Working Papers - Economics

## **Il tempo condiviso in Italia**

N. Bellance, M.Maltagliati and B. Rocchi

Working Paper N. 13/2018

DISEI, Università degli Studi di Firenze  
Via delle Pandette 9, 50127 Firenze, Italia  
[www.disei.unifi.it](http://www.disei.unifi.it)

The findings, interpretations, and conclusions expressed in the working paper series are those of the authors alone. They do not represent the view of Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze

# Il tempo condiviso in Italia

Nicolò Bellanca, Mauro Maltagliati & Benedetto Rocchi♦

*Economics is at bottom the study of how humans spend their lifetimes.*

Nicholas Georgescu-Roegen

*How people spend their time is as good a measure of civilization and social progress as any.*

Henry Neuberger

## *Abstract*

### Shared Time in Italy

Shared time is the set of moments that we are free to use in connection with others. Our research asks *where* Italians use their shared time in similar ways. Based on the proportion of time spent in shared activities, we have identified ten "lifestyles". Each "style" unites people who have a similar distribution of shared time among activities. Between 2003 and 2008 all Italian macro-regions moved in the same direction and roughly the same size. The inhabitants of various areas tend to converge on the normal "lifestyle", eliminating the particularities that differentiate one type from the other. In the following period, which runs from 2008 to 2013, Italy appears fossilized on the choice made during the previous phase: the polygons enclosing the trajectories of the two years overlap, and all the trajectories are shortened. The whole decade can thus be captured by the expression "fossilized normalization" of the uses of shared time.

Keywords: Time-use; Quality of life; Subjective well-being; Scheduling; Shared time

JEL Code: D39; D69; D91; I31; J22; Z13

---

♦ Gli autori lavorano all'Università di Firenze. Bellanca e Rocchi, Dipartimento di Scienze dell'Economia e dell'Impresa, via Pandette 9, 50127; Maltagliati, Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni 'G. Parenti', Viale Morgagni, 65, 50134. Corresponding author: Maltagliati, mauro.maltagliati@unifi.it; Tel. +39-055 2751504; Fax +39 055 2751525

## 1. Introduzione

La relazione con il tempo è il ritmo che conferiamo alla nostra vita ed è alla base di ciò che ci rende umani (Adam, 2006). Nulla è fuori dal tempo, il suo uso attraversa ogni ambito della nostra presenza nel mondo, dando conto della nostra complessità e contraddittorietà. Come dice un antico proverbio italiano, *l'uomo misura il tempo, e il tempo misura l'uomo*. Inoltre, in una prospettiva economica, il tempo è la nostra risorsa più preziosa poiché costituisce l'unico vero fattore scarso.<sup>1</sup>

Nella recente letteratura sul benessere soggettivo e sulla felicità, l'uso del tempo è spesso considerato un indicatore fondamentale (Hamermesh & Pfann, 2004; Krueger, 2009; Gershuny, 2011; European Quality of Life Survey, 2016). Le ragioni sono molteplici. In primo luogo, esso permette di colmare alcune lacune informative dei conti economici convenzionali: in aggiunta al lavoro retribuito, misurato dal Pil, rileva anche attività non pagate come il lavoro domestico, quello di cura e di assistenza e quello assegnato a varie attività finalizzate al mantenimento della società. In secondo luogo, gli studi sull'uso del tempo forniscono informazioni sul *work-life balance* degli individui nella società, precisando il numero di ore che ognuno trascorre lavorando, oppure in attività come la socializzazione con familiari e amici, lo sport e i divertimenti. In terzo luogo, la natura dettagliata delle informazioni raccolte dagli studi sull'uso del tempo consente ai *policy-makers* di comprendere l'allocatione del lavoro all'interno delle famiglie, sia in un punto del tempo, sia lungo un periodo di tempo, nonché le esigenze di gruppi speciali di persone come i vecchi o i disabili. In quarto luogo, l'uso del tempo contribuisce a meglio interpretare la povertà: quando i soldi non bastano, le persone accentuano la ripartizione del tempo a favore del lavoro, e quindi soffrono anche di una povertà di tempo disponibile per le altre attività. In quinto luogo, il tempo gioca un ruolo cruciale non soltanto come input in una varietà di attività di produzione di mercato e non di mercato, tra cui il tempo libero, ma il suo uso è altrettanto importante come fonte diretta di soddisfazione. Le attività in cui l'individuo si impegna non si limitano a generare risultati osservabili e misurabili sotto forma di beni di mercato oppure non destinabili alla vendita, bensì suscita anche esiti sotto forma di soddisfazione nel fare quelle attività; questo aspetto può essere misurato attraverso le ricerche sull'uso del

---

<sup>1</sup> «Tutti gli economisti hanno compreso l'importanza della scarsità nel processo economico. Ma mentre tutti hanno identificato la scarsità con una carenza materiale di qualche tipo, Gossen da solo ha visto che ciò che alla fine è scarso è unicamente il tempo. Fu su quella scarsità come fondamento che eresse i primi pilastri del suo sistema ... Nella visione di Gossen anche nella terra di Cuccagna, dove tutti i piaceri possono essere soddisfatti in modo assolutamente libero, ci sarà ancora un problema di economizzazione ... Soltanto se gli abitanti di Cuccagna fossero immortali non avrebbero problemi economici». Georgescu-Roegen, 1983, pp.lxv-lxvi.

tempo. Infine, essendo ampiamente documentata la forte correlazione tra l'uso del tempo e il complessivo benessere soggettivo, l'indagine dell'uno consente di radiografare l'altro.

Tuttavia, il modo con il quale trarre informazioni dagli studi sull'uso del tempo non è assodato. Ad esempio, per l'ISTAT «nel 2014 si stima che la giornata media della popolazione sia così distribuita: 48,7% dedicato alla cura personale, 8,8% al lavoro retribuito, 3,6% all'istruzione, 12,6% al lavoro familiare, 21% al tempo libero e 5,2% agli spostamenti sul territorio» (ISTAT, 2016). Simili percentuali aiutano poco a capire i comportamenti individuali e i cambiamenti collettivi: *davvero* l'italiano medio trascorre quasi il 50% del giorno a curare sé stesso? *Davvero* lavora meno del 9% del tempo giornaliero? Sono dati interpretativamente equivoci, in quanto non chiariscono come e con chi ella/egli trascorre la giornata, e qual è per lei/lui il significato dei vari istanti del tempo.

Piuttosto, l'approccio che qui suggeriamo si concentra sul *tempo condiviso*: l'insieme dei momenti che siamo liberi di usare in relazione con altri. Quando non siamo isolati, fare le cose nel tempo richiede un tempo specifico per farle. Infatti, se siamo coinvolti in interazioni sociali, dobbiamo decidere quando agire, tenendo conto che gli altri devono concordare con la nostra scelta, ossia che occorre coordinarci. "Quanto tempo dovremmo spendere per fare qualcosa?", viene affiancato dall'altra domanda: "Quanto dovremmo farlo?". Più precisamente, non basta che l'attore A decida di stare o di fare con l'attore B; è altresì necessario, se il nesso ha natura volontaria, che l'attore B decida altrettanto. Come suggerisce un proverbio, *ricordati che qui contiamo in due; le ore mie tu conti, ed io le tue*. Il tempo condiviso non si basa semplicemente sulla vicinanza di A e B, bensì sulla reciprocità del loro scambio sociale; ma, per ottenere la reciprocità, non tutti i momenti della realizzazione sono equivalenti: non è di solito indifferente per A, rispetto al rapporto con B, dormire a mezzanotte o a mezzogiorno, disporre di ferie mentre B lavora, oppure avere poco tempo per consumare assieme a B i soldi guadagnati. Se ogni azione si svolgesse sotto una campana di vetro, non importerebbe il momento né la sequenza. Essendo invece l'azione di A collegata a quella di B, contano le interdipendenze: l'azione di A si effettua meglio se si connette all'azione di B, ossia se fruisce delle esternalità positive legate alla sua integrazione con le azioni che B intraprende (Winship, 2009).

Nelle culture umane, riscontriamo due atteggiamenti di fondo nei riguardi del tempo: l'uno consiste nel misurarlo con le ore, l'altro mediante gli eventi sociali. L'uno

segna le ore sull'orologio, stabilendo l'inizio e la fine di ogni attività. L'altro inserisce le proprie azioni nel flusso delle azioni con gli altri: gli eventi sorgono e terminano quando, di comune accordo, i partecipanti "sentono" che il tempo è giusto. L'uno tende a valorizzare intraprese isolate, l'altro iniziative condivise. Soprattutto, è diversa la maniera con cui i due approcci riescono a coordinare gli impegni: il primo evita che tutto accada simultaneamente, inanellando le azioni lungo sequenze prestabilite; il secondo, invece, coltiva un'azione condivisa finché non matura l'esigenza di volgersi a un'azione differente, o, se possibile, d'intrattenere assieme più azioni (Levine, 1997, pp.85-86; Levine *et al.*, 2017). Il tempo condiviso è una manifestazione del tempo degli eventi sociali, in un contesto sociale nel quale domina il tempo dell'orologio (Rosa, 2013).

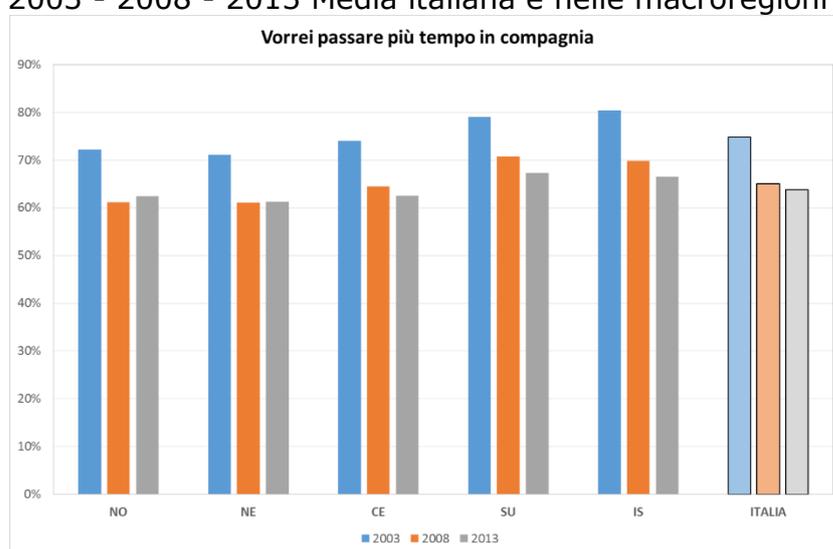
Dopo avere enfatizzato la crucialità dell'uso del tempo, precisiamo che l'oggetto della nostra analisi è... lo spazio. Intendiamo infatti ricorrere ad una coordinata temporale per affrontare una domanda teorica riguardante i luoghi nei quali le persone vivono. La domanda suona così: esiste un indicatore sintetico capace di rappresentare *dove* le persone vivono in maniera simile? La nostra risposta muove dall'ipotesi che, per mettere a fuoco dove le persone agiscono in maniera omogenea, occorre scoprire dove esse usano il tempo in modi simili; in particolare, occorre concentrarsi sul tempo che ciascuno sceglie volontariamente di trascorrere con altri, ossia sul tempo degli eventi sociali. Per le ragioni prima evocate, è questa una lente, fortemente correlata con le variazioni del benessere soggettivo, che aiuta a mostrare il significato delle interazioni sociali. Nelle prossime pagine esploreremo se le diverse aree territoriali in Italia esprimano, o meno, una relativa omogeneità nell'uso del tempo condiviso, e cercheremo d'interpretare i risultati.

Più precisamente, esamineremo il tempo condiviso nel decennio che va dal 2003 al 2013. L'analisi che proporremo è basata sull'utilizzazione di una fonte di dati microeconomici, l'indagine sull'uso del tempo (riferita agli anni 2003, 2008 e 2013), condotta da Istat all'interno delle Indagini Multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana degli italiani. L'indagine rileva il diario giornaliero di un campione rappresentativo della popolazione italiana, con descrizione delle attività svolte dalle persone e della loro durata. I rispondenti inoltre valutano il loro livello di benessere soggettivo. L'elaborazione dei dati consentirà di quantificare il tempo speso dalle persone in attività che vengono svolte insieme ad altri per reciproca scelta (il tempo condiviso, appunto). Infine, i dati delle indagini così riclassificati saranno impiegati per effettuare confronti intertemporali e regionali sui pattern esistenti nell'uso condiviso del tempo, anche impiegando tecniche di analisi multivariata (De Santis *et al.*, 2015).

## 2. La scarsità (percepita e reale) del tempo condiviso

Rispondendo alle domande, la grande maggioranza delle persone intervistate afferma di desiderare più compagnia, anche se in misura decrescente passando dal 2003 al 2013, come mostra il grafico a barre nella Figura 1. La condivisione del tempo sembra dunque un bisogno diffuso tra gli italiani con una percentuale che nel 2013 superava ancora il 60%.

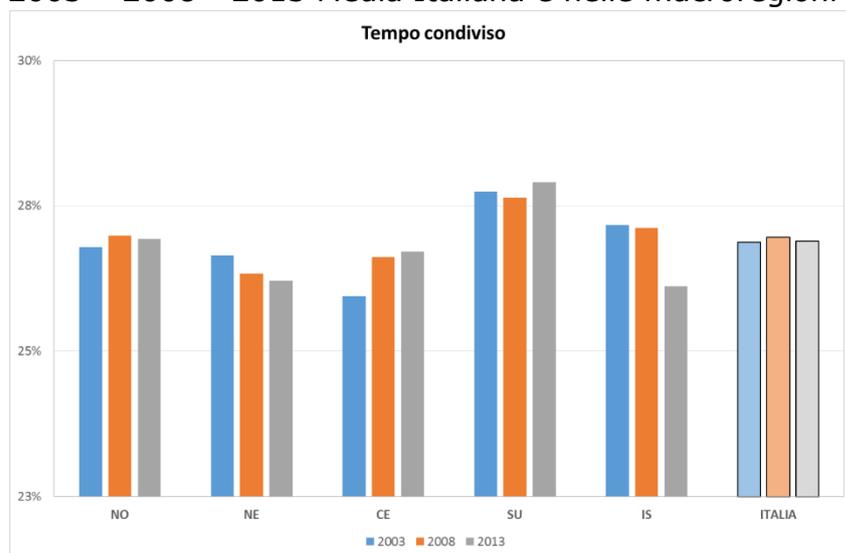
Figura 1  
Percentuale di individui che desiderano spendere più tempo con gli altri  
2003 - 2008 - 2013 Media italiana e nelle macroregioni



Nostre elaborazioni su dati Istat

Un bisogno così diffuso è coerente con una percentuale calcolata di tempo effettivamente condiviso tutto sommato inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare (Figura 2): *c'è più tempo che vita*, dice il proverbio. In media, nelle tre edizioni dell'indagine considerate, la percentuale di tempo condiviso ha raggiunto il 26.9%, con piccolissime variazioni nel tempo e piccole ma apprezzabili differenze a livello di macroregioni. Le regioni del Sud sono quelle che mostrano una percentuale più alta di condivisione del tempo, mentre al contrario le regioni del Nord Est e del Centro mostrano le percentuali più basse, anche se con trend opposti lungo il decennio considerato (decrescente nel Nord Est e crescente nel Centro).

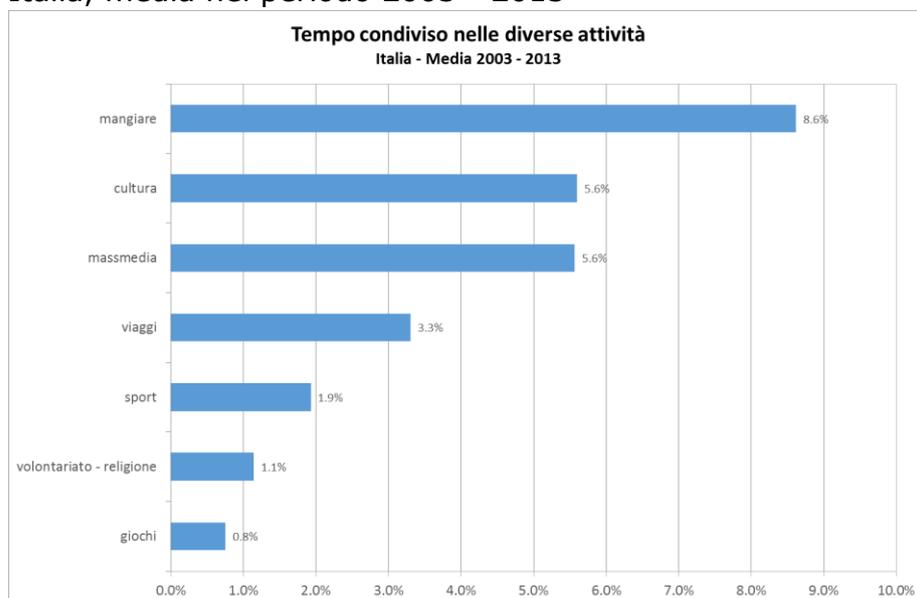
Figura 2  
 Tempo condiviso dagli italiani  
 2003 – 2008 - 2013 Media Italiana e nelle macroregioni



Nostre elaborazioni su dati Istat

È interessante considerare anche la composizione del tempo condiviso in termini di attività svolte: cosa fanno gli italiani quando “stanno insieme”? L’attività che più spesso viene scelta per la condivisione è, non sorprendentemente, il “mangiare”. Nonostante i profondi cambiamenti avvenuti anche nel nostro paese negli stili alimentari, dettati sia da cambiamenti culturali che dalle profonde modifiche dei tempi di lavoro, il tempo speso a “mangiare insieme” nel decennio considerato ha rappresentato l’8,6% del totale, quasi un terzo di tutto il tempo condiviso. Seguono, in ordine di importanza, le attività culturali svolte insieme e la fruizione condivisa dei mass-media, che occupano entrambe oltre il 5% del tempo degli italiani. Percentuali più piccole di condivisione del tempo vengono dedicate ai viaggi, allo sport, alla vita religiosa e al volontariato, ai giochi.

Figura 3  
Composizione del tempo condiviso per tipo di attività  
Italia, media nel periodo 2003 - 2013



Nostre elaborazioni su dati Istat

### 3. Dieci modelli di uso del tempo

Sulla base della percentuale di tempo trascorsa in una delle 7 attività di condivisione (mangiare, volontariato e religione, cultura, sport, giochi, mass-media, viaggiare: vedi l'Appendice), vengono formati 10 cluster che racchiudono ciascuno gli individui che hanno trascorso una giornata "analoga" per quanto riguarda appunto le 7 attività. Anche se in seguito faremo riferimento a "tipologie di individui", non dobbiamo scordare che i microdati si riferiscono a "tipologie di giornata" trascorsa da ciascuno degli individui sui quali è condotta la rilevazione.<sup>5</sup>

Successivamente, possiamo cercare di etichettare ciascun cluster in base alla tipologia di individui che contiene (in realtà, in base alla tipologia di giornata mediamente spesa da quegli individui). Per questa operazione di etichettamento,

<sup>5</sup> I dati sono molto adatti ad essere affrontati con la cluster analysis, in quanto le variabili clusterizzanti sono omogenee tra loro (% di tempo trascorso in una certa tipologia di attività nell'arco di una giornata) e rilevate con le stesse modalità in ciascuna wave. Ad esempio, le variabili utilizzate nella clusterizzazione per tre (dei quasi 120mila) record sono sintetizzate nella tabella qui sotto, dove è indicato anche il cluster di destinazione.

	mangiar e	volont/ relig	cultura	sport	giochi	mass media	viaggiare	cluster
record1	11%	3%	3%	14%	4%	5%	7%	5
record2	10%	0%	2%	9%	2%	6%	19%	5
record3	7%	12%	1%	0%	0%	2%	0%	7

possiamo utilizzare sia le variabili clusterizzanti di cui sopra, sia altre variabili per le quali calcoliamo la media per ciascun cluster.

*Tabella 1 - Valori medi per cluster di alcune variabili<sup>6</sup>*

CL	mangiare	volont/relig	cultura	sport	giochi	massmedia	viaggiare	tot_att_comp	etamean	perc_occupati	perc_donne	perc_felic	sdquan_ti
<b>1</b>	8,6	0,4	1,7	1,1	0,1	1,7	2,6	16,2	48	54	60,2	75,2	51,4
<b>2</b>	8,9	1,1	12,0	1,8	0,7	3,9	3,0	31,4	48	40	51,1	76,8	62,8
<b>3</b>	9,3	0,6	4,0	2,2	0,8	15,2	2,7	34,8	53	37	40,4	78,1	66,0
<b>4</b>	7,3	0,0	1,0	1,3	0,3	9,0	1,4	20,4	48	55	53,2	77,5	50,5
<b>5</b>	9,5	0,8	3,6	16,6	0,4	5,1	5,8	41,8	43	48	39,8	82,0	62,1
<b>6</b>	8,6	1,0	3,6	1,5	9,6	4,4	3,0	31,8	49	36	35,8	80,9	68,7
<b>7</b>	8,2	10,8	2,2	1,2	0,2	5,9	2,9	31,2	56	30	66,3	79,2	60,3
<b>8</b>	9,3	1,0	10,3	1,3	0,2	2,3	15,5	39,9	39	54	50,8	81,9	54,6
<b>9</b>	7,8	0,2	27,8	1,1	0,3	2,6	4,6	44,4	40	42	40,2	77,5	66,8
<b>10</b>	8,5	0,7	4,5	1,5	0,3	28,2	1,3	44,9	61	24	31,5	66,7	70,8
<b>tutti</b>	<b>8,6</b>	<b>1,1</b>	<b>5,6</b>	<b>1,9</b>	<b>0,8</b>	<b>5,6</b>	<b>3,3</b>	<b>26,9</b>	<b>48</b>	<b>46</b>	<b>52,2</b>	<b>77,0</b>	<b>58,1</b>

In base alla Tabella 1, abbiamo etichettato gli individui (giornate/individuo) di ciascun cluster come indicato nella Tabella 2. In particolare, ciascun cluster può essere caratterizzato confrontandolo con l'ultimo rigo, che riassume le caratteristiche medie di tutta la popolazione (tutti gli individui delle tre wave).

<sup>6</sup> La tabella riporta, per ogni cluster, i valori percentuali, ad esclusione dell'età media degli individui (etamean). Le prime sette variabili (evidenziate) sono le variabili sulle quali è stata condotta la cluster analysis.

Tabella 2 - "Etichettatura" dei 10 cluster

Cluster	Etichetta	Caratteristiche (in base alla Tabella 1)
1	<i>orsa occupata</i>	Tempo in condivisione estremamente ridotto (in tutte le categorie), frequentemente occupato. Prevalentemente donne. Ritengono insufficiente la quantità di tempo libero.
2	<i>normale acculturato</i>	Tempo in condivisione senza particolarità. Solo per il tempo condiviso trascorso in attività culturali, un valore oltre 2 volte più grande
3	<i>normale teledipendente</i>	Tempo in condivisione senza particolarità. Tempo in condivisione trascorso in attività "massmediatiche" quasi tre volte superiore a quello medio
4	<i>orso occupato teledipendente</i>	Tempo in condivisione estremamente ridotto. Tempo in condivisione trascorso in attività "massmediatiche" quasi il doppio rispetto a quello medio. Prevalentemente uomini. Ritengono insufficiente la quantità di tempo libero.
5	<i>sportivo felice</i>	Tempo facendo uno sport insieme ad altri molto elevato (oltre 8 volte quello medio). Percentuale di individui complessivamente soddisfatti della loro vita massima tra tutti i cluster (82%)
6	<i>giocatore in compagnia</i>	Tempo passato in gran parte in attività ludiche (12 volte maggiore). Percentuale di individui "felici" elevata.
7	<i>pia pensionata</i>	L'attività di volontariato o frequentazione di cerimonie religiose, quasi 10 volte superiore a quella della giornata media. Le donne superano il 66% del totale
8	<i>viaggiatore giovane</i>	È il cluster più giovane. Trascorre il tempo viaggiando in compagnia quasi 5 volte di più della media.
9	<i>super-acculturato giovane</i>	Età media 40 anni. La parte condivisa della giornata rilevata è stata in gran parte dedicata ad attività culturali (oltre 4 volte più della media)
10	<i>teledipendente anziano</i>	La percentuale di individui soddisfatti della loro vita è nettamente la più bassa. E non per mancanza di tempo libero (è il cluster per il quale la quantità di tempo libero è ritenuta più soddisfacente). Inoltre, in questo cluster abbiamo individui anziani che hanno trascorso una parte molto rilevante della loro giornata intrattenendosi con in mass-media in compagnia. Percentuale molto alta di uomini(quasi 70%).

I 10 cluster ovviamente non sono rappresentati ugualmente (non hanno le stesse distribuzioni di frequenza percentuali) nelle diverse aree geografiche e nelle diverse wave. La Tabella 3 riassume per ciascuna zona geografica/wave queste distribuzioni.

Tabella 3 –Distribuzione percentuale tra i cluster per ciascuna area geografica/wave

cluster	NOVEMBRE 2003						NOVEMBRE 2008						NOVEMBRE 2013					
	NO_2003	NE_2003	CE_2003	SU_2003	IS_2003	ita_2003	NO_2008	NE_2008	CE_2008	SU_2008	IS_2008	ita_2008	NO_2013	NE_2013	CE_2013	SU_2013	IS_2013	ita_2013
1	32,1	32,9	36,9	32,4	31,5	<b>33,2</b>	33,4	33,9	34,7	32,6	31,3	<b>33,3</b>	34,8	35,7	35,8	32,2	34,2	<b>34,5</b>
2	17,4	19,0	17,8	22,0	23,6	<b>19,6</b>	21,1	21,3	23,6	28,2	26,4	<b>23,9</b>	22,2	19,4	21,9	28,4	26,8	<b>23,6</b>
3	14,7	12,3	11,1	12,1	12,4	<b>12,7</b>	12,3	10,9	9,7	9,4	11,0	<b>10,7</b>	11,2	10,9	10,7	11,0	11,9	<b>11,1</b>
4	12,4	12,6	12,2	10,1	11,3	<b>11,7</b>	10,9	11,4	9,5	8,3	9,7	<b>10,0</b>	9,5	10,4	9,5	7,7	9,4	<b>9,2</b>
5	3,1	2,8	3,6	3,6	3,0	<b>3,3</b>	2,8	3,1	3,3	2,9	2,5	<b>3,0</b>	3,7	3,6	3,4	2,4	1,9	<b>3,1</b>
6	4,4	4,5	3,7	4,3	3,5	<b>4,2</b>	4,2	4,4	4,3	4,0	4,5	<b>4,2</b>	4,3	5,0	4,3	4,0	3,2	<b>4,2</b>
7	6,1	6,0	5,1	5,8	5,5	<b>5,7</b>	5,7	5,3	4,9	4,0	5,0	<b>5,0</b>	5,4	6,2	4,8	4,5	4,7	<b>5,1</b>
8	4,8	4,9	4,7	5,6	4,5	<b>5,0</b>	4,1	4,6	4,0	4,4	3,9	<b>4,2</b>	3,8	3,4	4,3	4,2	2,8	<b>3,8</b>
9	2,3	2,4	2,6	1,9	2,2	<b>2,3</b>	3,1	3,5	3,3	4,4	3,8	<b>3,6</b>	2,9	3,3	3,3	3,7	3,2	<b>3,3</b>
10	2,6	2,5	2,3	2,1	2,5	<b>2,4</b>	2,5	1,7	2,7	1,7	1,8	<b>2,1</b>	2,1	2,1	2,1	2,0	1,9	<b>2,1</b>
tutti	100	100	100	100	100	<b>100</b>	100	100	100	100	100	<b>100</b>	100	100	100	100	100	<b>100</b>

#### 4. Soddisfazione di vita e condivisione del tempo

Anche se soltanto l'indagine del 2013 consente una valutazione del benessere associato ai diversi momenti della giornata e quindi, almeno in via teorica, una valutazione diretta della qualità della condivisione nel tempo nelle diverse attività, tutte e tre le edizioni dell'indagine sull'uso del tempo rilevano il grado complessivo di "soddisfazione" delle persone, secondo un approccio che Kahneman e Krueger definiscono *memory based*. (*Ogni tempo ha il suo ricordo*, dice il proverbio). Agli intervistati viene chiesto di rispondere alla seguente domanda: "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", individuando un livello su una scala a quattro livelli che va da "per niente soddisfatto" a "molto soddisfatto".

Per valutare se e in che misura la condivisione del tempo possa essere associata, almeno in via ipotetica, alla soddisfazione nella vita, abbiamo stimato una serie di modelli logistici nei quali la variabile dipendente è rappresentato dalla "soddisfazione" per la propria vita (una variabile binaria che distingue gli individui "soddisfatti" da quelli "non soddisfatti"), mentre i fattori che influenzano la probabilità di essere soddisfatti sono rappresentati da una serie di covariate relative a caratteristiche individuali e socio-demografiche.

In particolare, oltre all'età, alla valutazione della condizione economica, all'anno dell'indagine e alla macroregione di residenza, abbiamo considerato i modelli individuali di condivisione del tempo, rappresentati dall'appartenenza ad uno dei 10 cluster individuati nell'analisi multivariata e dalla percentuale del tempo effettivamente condivisa. Nella Tabella 4, collocata in Appendice, vengono riportati i risultati di cinque modelli con diverse specificazioni in termini di variabili indipendenti.

Il primo modello mostra che, come del resto atteso, la condizione economica è un elemento fondamentale nel determinare la soddisfazione di vita, con un impatto positivo. Non stupisce inoltre che, viceversa, l'età abbia un impatto negativo sulla soddisfazione. Avere un'età superiore ai 65 anni diminuisce di circa il 40% la probabilità di essere soddisfatti della propria vita. Le risposte raccolte nelle indagini del 2008 mostrano una maggiore propensione all'insoddisfazione rispetto a quelle raccolte nel 2003, presa come termine di riferimento (-9.7%), mentre viceversa nel 2013 era decisamente più probabile intervistare italiani che si dichiaravano soddisfatti rispetto al 2003.

Il segno e il valore di queste determinanti base del benessere vengono sostanzialmente confermati in tutti i modelli stimati. Il modello 2 mostra come anche la residenza sembri avere un impatto sulla soddisfazione di vita, con un evidente gradiente nord-sud: essere residente nel nord est e nel nord ovest aumenta la probabilità di essere soddisfatti rispetto ai residenti del Centro Italia (considerato come riferimento), rispettivamente circa del 18 e del 26%, mentre la residenza nel sud e nelle isole sembra avere mediamente un impatto negativo sulla soddisfazione di vita.

Sempre nel modello 2 vengono introdotti gli stili di condivisione del tempo tra i determinanti del benessere individuale. Come si può vedere, l'appartenenza ad un determinato cluster sembra mostrare un impatto significativo sulla soddisfazione di vita. Il gruppo di riferimento (la cui dummy non viene inclusa del modello) è quello dei "normali acculturati" (cluster 2 della Tabella 2). I coefficienti stimati sono significativi per i gruppi delle orse occupate e dei teledipendenti anziani (con una minore probabilità di essere soddisfatti rispetto ai normali acculturati) e degli sportivi felici, dei viaggiatori giovani e dei giocatori in compagnia (che invece risultano più spesso soddisfatti rispetto al gruppo di riferimento). Si tratta forse di un primo indizio del significato della condivisione della determinazione del benessere individuale. Mentre le orse occupate sono tra le persone che condividono (per scelta o per necessità) la minore quota di tempo con gli altri, i teledipendenti anziani dedicano una quota significativa del loro tempo condiviso ad una attività che probabilmente non favorisce l'interazione con gli altri. All'altro opposto, ovviamente, si trovano i tre modelli con impatto positivo.

L'introduzione nel modello della percentuale di tempo condiviso costituisce forse il risultato più interessante. Il suo impatto è sempre positivo (modelli 3, 4 e 5): per ogni punto percentuale di tempo condiviso in più la probabilità di essere soddisfatti cresce più che proporzionalmente (coefficiente superiore a 1). Nel caso del modello 3 il coefficiente è pari a 1.38 e nei modelli 4 e 5 il valore è ancora più alto. Mentre la considerazione della quantità di tempo condiviso non cambia sostanzialmente il ruolo della residenza nel determinare la soddisfazione di vita (modello 4), l'effetto dei "modelli" di condivisione del tempo cambia leggermente. Questo non deve stupire, dal momento che i diversi modelli corrispondono anche a percentuali medie di condivisione del tempo diverse. Nel modello 4, dove la quantità di tempo condiviso viene considerata in quanto tale, i coefficienti relativi ai cluster rappresentano in un certo senso l'impatto "puro" dei modelli di condivisione sul benessere. A parità di quantità di tempo condiviso, adottare il modello di condivisione del tempo dell'orso occupato teledipendente rende

più probabile la soddisfazione di vita rispetto al gruppo di riferimento dei normali acculturati, al contrario di quanto accade all'anziano teledipendente. Un altro effetto interessante riguarda il gruppo delle orse occupate, che appaiono adesso più probabilmente soddisfatte rispetto al gruppo di riferimento: verosimilmente nel loro caso è la limitazione delle possibilità di condividere il tempo che ha un impatto negativo, più che il modello di condivisione del tempo che mediamente adottano.

Infine, l'inserimento degli effetti di interazione tra quantità di tempo condiviso e modello di condivisione del tempo rendono ancora più sfaccettata la descrizione della relazione tra condivisione del tempo e benessere. Il modello 5 è quello che mostra i valori migliori nei test di adattamento del modello ai dati. L'intercetta cessa di essere significativa: tutta la probabilità di essere soddisfatti viene spiegata dalle covariate introdotte nel modello. Del gradiente nord sud nella soddisfazione rimane solo il differenziale tra le regioni settentrionali e il resto d'Italia. La quantità di tempo condiviso rimane chiaramente un determinante positivo della soddisfazione di vita. Il gruppo delle orse occupate, il più importante all'interno della popolazione, si delinea con ancora più chiarezza: il suo modello di condivisione del tempo, probabilmente dettato dalle esigenze di vita più che da una deliberata "progettazione" dei propri tempi (presumibilmente impossibile per gli impegni e le responsabilità), ha nuovamente un impatto mediamente negativo sulla soddisfazione di vita. Tuttavia il segno positivo nel corrispondente fattore di interazione tra cluster di appartenenza e quantità di tempo condiviso, mostra come queste persone siano più capaci rispetto al gruppo di riferimento dei normali acculturati di "trasformare" in soddisfazione di vita la quantità di tempo che riescono a condividere. Al lato opposto stanno le pie pensionate. Il loro modello di condivisione del tempo è più favorevole per generare soddisfazione, ma mediamente queste persone sono meno capaci rispetto al gruppo di riferimento di trasformare in soddisfazione il tempo che riescono a condividere. Nel modello "completo", l'unico altro modello di condivisione del tempo che mostra un impatto significativo e positivo sulla soddisfazione di vita è quello dello sportivo felice. A parità di altre caratteristiche, la sua combinazione di attività condivise sembra più capace di promuovere la soddisfazione rispetto a quella del normale acculturato, anche se i membri di questo gruppo non sembrano più capaci di trasformare la quantità di tempo che riescono a condividere in soddisfazione di vita (coefficiente della variabile di interazione non significativa).

L'esercizio appena presentato, pur nella sua semplicità, porta due primi risultati fondamentali. Innanzitutto la variabile con la quale abbiamo rappresentato il costruito

del "tempo condiviso" sembra capace di individuare nei dati una regolarità in linea con le nostre aspettative. Il tempo condiviso appare significativamente e positivamente legato con il giudizio soggettivo relativo alla soddisfazione di vita. Il secondo risultato riguarda i gruppi, che abbiamo individuato con la cluster analysis, di persone accomunate da una suddivisione simile del tempo condiviso tra le diverse attività. All'interno dei modelli l'appartenenza ai gruppi mostra un potere esplicativo interessante, che quantomeno consente di ipotizzare l'esistenza di diversi "modelli" di condivisione del tempo. Sarà proprio sulla base della diversa diffusione di questi stili di condivisione che analizzeremo similitudini, distanze e traiettorie delle diverse macroregioni negli anni della crisi.

#### 5. *Differenze nello spazio e traiettorie nel tempo*

Come abbiamo specificato in precedenza (paragrafo 2), proprio la differenza tra le distribuzioni percentuali riportate nella Tabella 3 dei cluster determina la "distanza" di un gruppo di osservazioni (zona geografica/wave) da un altro. Tale distanza è, come illustrato in Appendice, la distanza euclidea tra ciascuna coppia di vettori di percentuali (ciascuna coppia di colonne della Tabella 3 precedente). Si ottiene dunque una matrice di distanze nello spazio a 10 dimensioni, che verrà presentata più avanti (Tabella 5). Per poter rappresentare graficamente le distanze su un piano cartesiano, si può ridurre lo spazio a due dimensioni, mediante il *multidimensional scaling*, permettendo le rappresentazioni presentate nelle Figure 4, 5 e 6. Nella Figura 4 risultano racchiuse nello stesso poligono le aree geografiche di una stessa wave. Appare chiaramente una separazione tra i punti della wave 2003 e quelli della wave 2008, mentre i poligoni che racchiudono i punti delle wave 2003 e 2013 sono parzialmente sovrapposti.

Questo fenomeno appare forse ancor più chiaro dall'esame delle Figure 5 e 6, in cui sembra che tutte le aree geografiche si spostino in maniera omogenea dal 2003 al 2008, mentre dal 2008 al 2013 lo spostamento è differente da un'area geografica ad un'altra. In aggiunta, si nota che l'entità degli spostamenti tra il 2008 e il 2013 è notevolmente minore rispetto a quella tra le prime due wave.

Figura4- Distanze within e between le tre wave

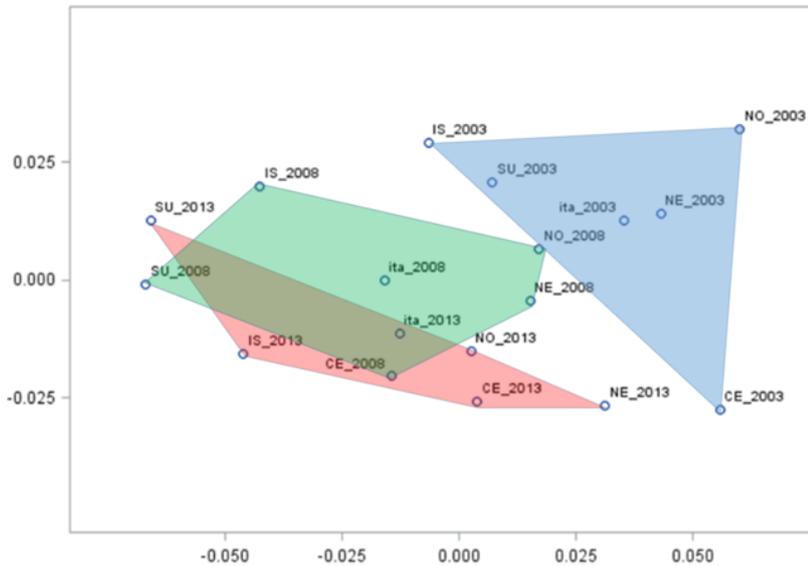


Figura 5- Traiettorie 2003-2008

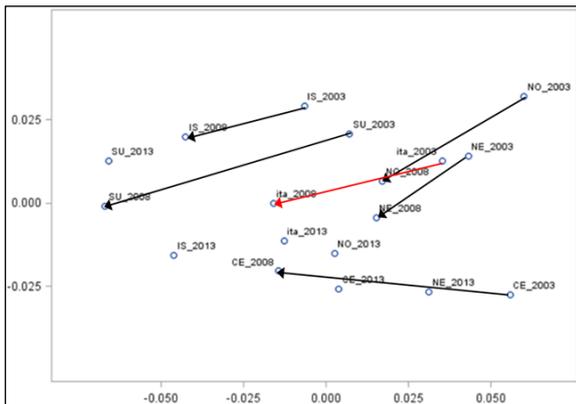
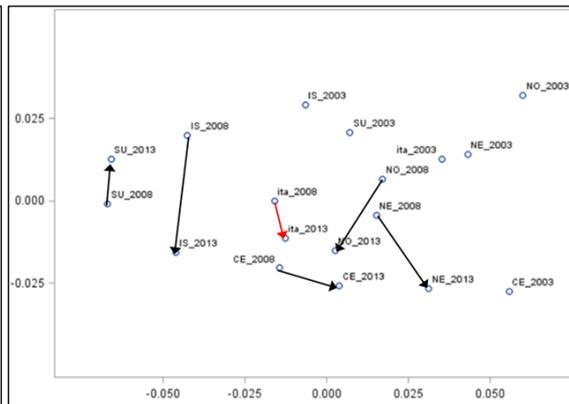


Figura 6- Traiettorie 2008-2013



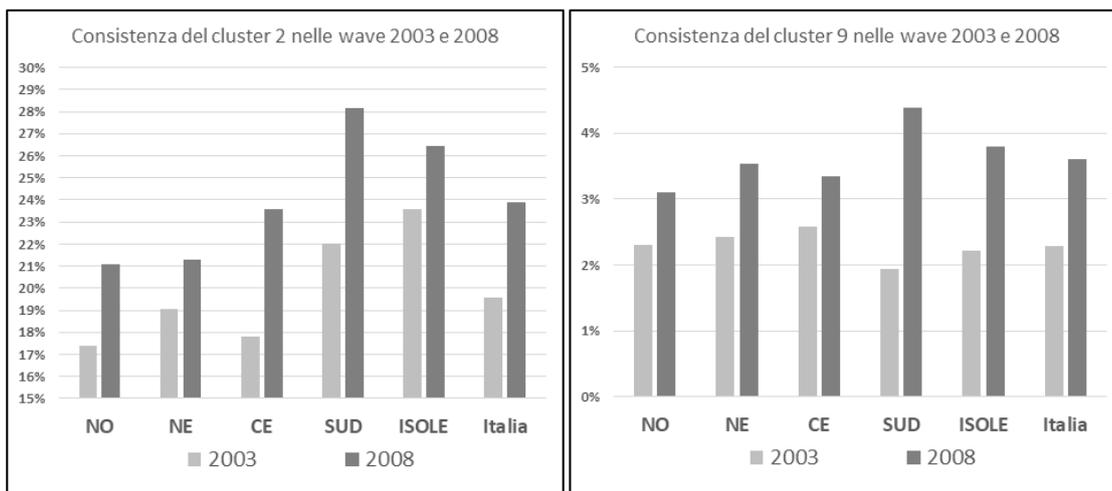
Esaminando le Figure 5 e 6, sono essenzialmente due le questioni che affiorano:

- Qual è il cambiamento (comune?) nella distribuzione delle 10 tipologie di individui che ha determinato uno spostamento simile per tutte e 5 le macroaree dal 2003 al 2008 (Figura 5), e che invece non si è più verificato nel successivo intervallo temporale (Figura 6)?
- Cosa rimane costantemente differente, tra un'area geografica e un'altra, sia nella wave 2003 che in quella 2008?

Per rispondere, è necessario verificare quali cluster contribuiscono maggiormente alla distanza tra un punto e un altro nelle Figure 5 e 6. Innanzitutto il cluster 2 (normale acculturato) cresce di importanza, tra il 2003 e il 2008, in tutte le zone geografiche: da

+12% (al Centro, passando da 19,04% a 21,30%) a +32% (al Sud la sua consistenza sale dal 17,83% al 23,60%). Questa crescita è la maggiore responsabile delle distanze tra le due wave in ciascuna zona geografica: il "contributo" alla distanza dell'aumento del cluster 2 va dal 42% al 67% della distanza complessiva.

Figura 7- Variazioni percentuali dei cluster 2 e 9 nelle aree geografiche



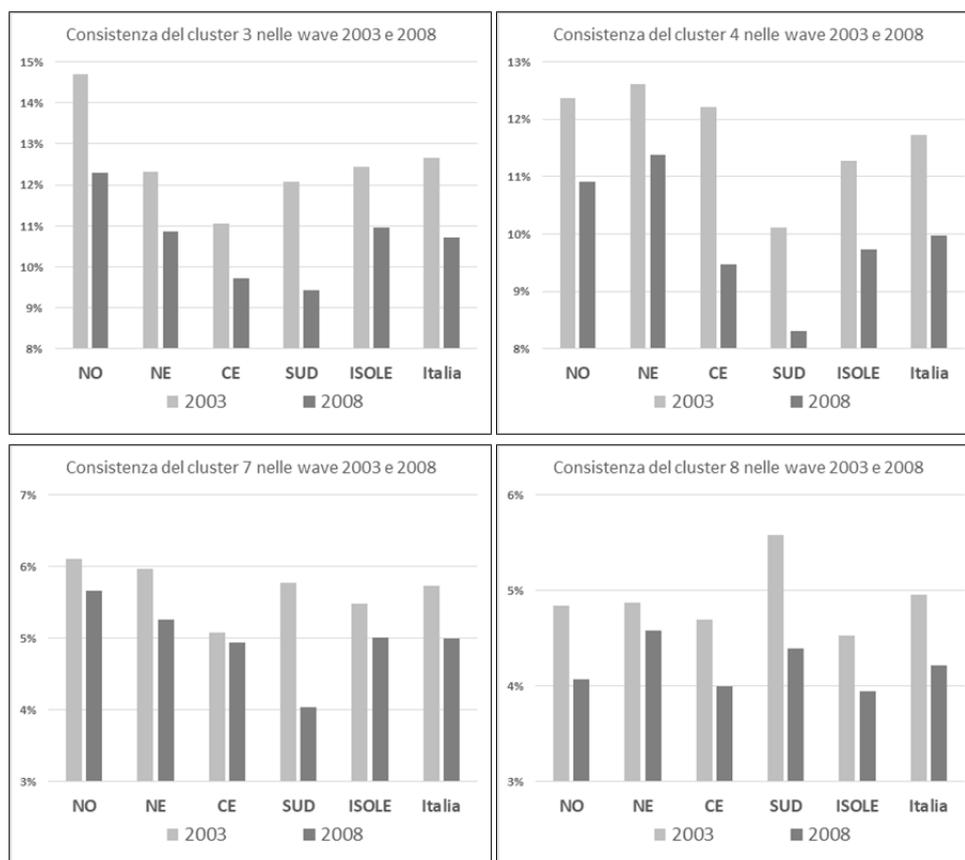
Ma il cluster 2 non è il solo che aumenta in tutte le zone geografiche: sempre dalla Figura 4 vediamo che anche il cluster 9 (superacculturato giovane) aumenta un po' dappertutto, dal +29% (al Nord-Est, dove passa da 2,59% a 3,34%) a +126% (al Sud sale da 1,94% a 4,38%). Anche se è vero che il cluster 9 non è molto popolato, e che non contribuisce in maniera rilevante agli "spostamenti" evidenziati nella Figura 5, è interessante notare che, come il cluster 2, è contraddistinto da una tipologia di persone che dedicano buona parte delle loro attività condivise alla cultura (si ricordino le etichette della Tabella 2).

Insieme a questi due cluster, che aumentano in tutta Italia la loro incidenza, ve ne sono quattro che diminuiscono dappertutto, come si può verificare dai valori rappresentati nella Figura 8.

1. il cluster 3 (normale teledipendente) diminuisce la sua incidenza da un minimo di -12% (al NE passa da 12,32% a 10,87) fino a -22% (al Sud da 12,08% a 9,44%);
2. il cluster 4 (orso occupato teledipendente) da -10% a -18%;
3. il cluster 7 (pia pensionata) da -3% a -30%;
4. il cluster 8 (viaggiatore giovane) da -6% a -21%.

I cluster rimanenti, (quindi i cluster 1, 5, 6 e 10) hanno trend che variano da una zona geografica all'altra. Come detto prima, l'aumento del cluster 2 da solo determina gran parte della distanza; le variazioni che abbiamo descritto negli altri cluster hanno meno rilievo in quanto sono cluster meno "popolati" del cluster 2. Nondimeno sembra assai interessante che in tutte e cinque le aree geografiche si siano verificate variazioni concordi per 6 cluster su 10.

Figura 8- Variazioni percentuali dei cluster 3, 4, 7 e 8 nelle aree geografiche



Dopo avere visto quali andamenti accomunano le traiettorie delle 5 macroregioni, sembra interessante cercare di capire quali sono le "regolarità" che le differenziano. Ad esempio, se guardiamo nuovamente la Figura 2, notiamo che la traiettoria della zona geografica *Isole* si trova interamente "al di sopra" della traiettoria *Centro*. Se siamo interessati a capire cosa differenzia le due aree sia nel 2003 che nel 2008, dobbiamo tornare a consultare la Tabella 3. Orbene, dai due confronti delle colonne *CE\_2003* Vs. *IS\_2003* e *CE\_2008* Vs. *IS\_2008* emerge che i soli cluster 1 e 2 sono responsabili per

il 94,5% (nel 2003) e 85,7% (2008) delle distanze tra le due zone geografiche<sup>7</sup>. Detto in altri termini, le differenze principali tra *Isole* e *Centro* risiedono nella differente consistenza del gruppo delle orse occupate, che al *Centro* è molto più "popolato" (36,9% nel 2003 e 34,7% nel 2008, mentre nelle *Isole* 31,5% e 31,3%) e la differente consistenza dei normali acculturati, che invece nelle *Isole* hanno un'incidenza sempre maggiore (23,6% contro 17,8% al *Centro* nel 2003 e 26,4% contro 23,6% nel 2008). Considerazioni analoghe, che però omettiamo per non appesantire troppo la lettura, possono essere svolte confrontando altre zone geografiche (altre coppie di vettori della Tabella 3).

È altresì interessante l'analisi delle traiettorie 2008→2013 rappresentate nella Figura 6, nella quale appare palese una maggiore "confusione" rispetto alla Figura 5. Non sembra esserci più né alcuna "regolarità" negli spostamenti di ciascuna area geografica, né nel posizionamento di una macroregione rispetto a un'altra. Sembra però esserci una spiccata riduzione generalizzata delle distanze, come se l'evoluzione tra le wave 2008 e 2013 fosse minore rispetto a quella tra le wave 2003-2008. E questa conclusione suggerita dalla Figura 6 è nettamente confermata dall'analisi della matrice delle distanze euclidee che riportiamo nella Tabella 4 (in Appendice).

La diagonale dei valori evidenziati nella matrice, conferma che le distanze tra il 2003 e il 2008 (le prime sei celle evidenziate) sono sempre superiori (per il Sud quasi quattro volte: 0,077 anziché 0,020) rispetto alle distanze 2008-2013 (le ultime sei celle evidenziate). Inoltre, la distanza tra la ripartizione complessiva tra i 10 cluster in Italia nel 2003 e la ripartizione 2008 (il valore 0,053 sulla diagonale) supera di oltre tre volte la omologa distanza 2008-2013 (0,016, l'ultimo valore sulla diagonale evidenziata).

Parallelamente, non si nota una riduzione o espansione generalizzata delle distanze tra le zone geografiche all'interno di ciascuna wave. Se infatti calcoliamo la media dei valori di ciascuno dei riquadri evidenziati nella Tabella 4, otteniamo 0,053 per il primo riquadro (distanze "within" 2003), 0,052 per il secondo (wave 2008) e 0,056 per il terzo riquadro (wave 2013).

---

<sup>7</sup> Ricordiamo che le "distanze" tra le diverse aree geografiche/wave sono calcolate dalla distanza euclidea tra ciascuna coppia dei vettori di distribuzioni percentuali tra i 10 cluster riportate nella Tabella 3.

## 6. *Una "normalizzazione fossilizzata" nell'uso condiviso del tempo*

Proviamo a sintetizzare e, nel contempo, a interpretare i dati che abbiamo illustrato. In primo luogo, in media gli italiani trascorrono con gli altri, nel periodo esaminato, poco più di un quarto del proprio tempo complessivo. In secondo luogo, poter condividere il proprio tempo è un bisogno importante per gli italiani; ma questa esigenza declina, pur rimanendo robusta, lungo il decennio 2003-13. In terzo luogo, sul più alto gradino del podio del tempo condiviso troviamo il mangiare insieme; seguono a pari merito, con un discreto stacco, le attività culturali e quelle connesse ai mass-media. In quarto luogo, in base alla quota di tempo trascorsa nelle attività condivise, abbiamo individuato 10 "stili di vita", alcuni molto popolati, altri meno. Ogni "stile" accomuna le persone che hanno una ripartizione simile del tempo condiviso tra le 7 attività. Le etichette dei 10 "stili" che abbiamo escogitato appariranno a qualche lettore epidermiche e di taglio giornalistico. Esse però catturano rigorosamente le informazioni estraibili dai dati a disposizione. Infatti, di ogni modo di vivere il tempo elettivamente trascorso con altri – di ciascuno "stile" – non siamo in grado di conoscere i contenuti specifici (cosa accade quando Tizio guarda la televisione con Caio? E cosa quando vanno assieme ad un Festival culturale?); possiamo unicamente osservare come le 7 attività condivise siano diversamente proporzionate, dando forma ai vari "stili", e come ciascun mix sia connesso a caratteristiche quali la zona geografica, il sesso, l'età, e così via. In quinto luogo, la condivisione del tempo è sempre associata positivamente, in misura significativa, al benessere soggettivo, ma questa connessione varia sulla base dello "stile di vita" adottato, e sulla base della collocazione territoriale, che "trasforma" con maggiore o minore efficienza il tempo condiviso in benessere.

In sesto luogo, tra il 2003 e il 2008 tutte le macroregioni italiane traslano nella stessa direzione e all'incirca nella stessa misura. Una possibile interpretazione di questo fenomeno è che gli abitanti delle varie zone tendono a convergere sullo "stile di vita" normale, eliminando le particolarità che differenziano una tipologia dall'altra. In altri termini, stiamo raccontando una fase storica nella quale gli italiani propendono in generale per un rassicurante ripiegamento su comportamenti noti e rodati (espressi dai cluster 2 e 9), a scapito di comportamenti più estremi e diversificati (come quelli rappresentati dai cluster 3, 4, 7 e 8). Nel periodo successivo, che va dal 2008 al 2013, il Paese appare fermo, fossilizzato sulla scelta effettuata nel corso della fase precedente: i poligoni racchiudenti le traiettorie dei due anni si sovrappongono, e tutte le traiettorie

si accorciano. L'intero decennio può così essere catturato dall'espressione "normalizzazione fossilizzata" (degli usi del tempo condiviso). In settimo luogo, infine, la spiccata distanza tra le traiettorie del Centro e delle Isole durante il periodo 2003-08, è quasi completamente attribuibile allo scarto tra uno "stile di vita" più tradizionale (il cluster 2), che prevale nelle Isole, ed uno più "emancipato" (il cluster 1), che domina al Centro. Analoghe considerazioni potrebbero svolgersi nei riguardi della distanza (pur meno spiccata) tra altre traiettorie geografiche.

Ovviamente, l'intera analisi qui proposta ha natura provvisoria e parziale. È provvisoria perché costituisce il primo esercizio (a nostra conoscenza) sulla condivisione del tempo. Ed è parziale, in quanto i dati finora accessibili ci hanno impedito di scendere al livello dell'analisi regionale (anziché delle 5 macroregioni), ma soprattutto di poter raggruppare i comuni in unità territoriali significative (come, ad esempio, i sistemi locali del lavoro). Ci auguriamo di poter estendere presto il nostro approccio.

Concludiamo menzionando ancora un proverbio: *c'è un tempo per ogni cosa*. La saggezza di questa frase, riferita ai nostri dati, indica che è differente passare le ore in solitudine oppure in compagnia, in una zona geografica o in un'altra, in una fase storica che precede o che succede alla Grande recessione del 2007-08; ed è ancora differente ciò che emerge dall'interazione di questi fattori. Insomma, il ritmo che ogni italiano imprime alle proprie azioni, quando le vuol coordinare con quelle di altri, influenza il suo livello di soddisfazione, ed è influenzato dallo "stile di vita" che egli/ella adotta e dal luogo in cui risiede e lavora. Sono esiti che corroborano previsioni teoriche largamente accettate; ma la loro robustezza ci autorizza a confidare nella fecondità della categoria ermeneutica, il tempo condiviso, sulla quale ci siamo concentrati.

## APPENDICE

### 1. Metodologia

La metodologia utilizzata per misurare il grado di vicinanza tra due aree geografiche utilizza, come già anticipato, dati individuali. È una metodologia che combina tecniche statistiche standard, applicate in sequenza. Al primo stadio viene applicata la cluster analysis, mediante la quale gli individui (tutti, senza distinguere per wave o per area geografica di appartenenza) vengono raggruppati in un certo numero di cluster. Nel nostro esercizio il numero di cluster (individuati secondo il metodo di Ward) sono 10. Al secondo stadio, per ogni wave/area geografica, si calcola la distribuzione di frequenza relativa degli individui in base ai cluster. Ogni wave/area geografica risulta quindi caratterizzata da un "profilo" specifico (percentuali di individui che appartengono ai cluster K1, K2, ..., K10). Due aree geografiche saranno tanto più simili quanto più simili saranno i loro profili. Più precisamente, la "differenza" tra due aree geografiche può essere misurata dalla distanza euclidea tra le rispettive distribuzioni di frequenza percentuali (rispettivi profili). Tutte le elaborazioni di cui sopra sono state condotte usando come pesi i coefficienti di riporto all'universo prodotti dall'Istat per ciascun microdato.

In dettaglio, l'approccio che abbiamo seguito può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- 1) si scelgono alcuni settori di indagine o ambiti: nel nostro caso, il solo tempo condiviso;
- 2) relativamente a ciascun ambito, si scelgono le variabili che caratterizzano le persone;
- 3) in base alle variabili scelte al punto precedente, si creano i cluster, in modo che ciascun cluster contenga le persone che hanno fornito risposte simili alle domande che caratterizzano l'ambito;
- 4) separatamente per ciascuna wave/area geografica, si calcola la distribuzione di frequenza (percentuale) delle persone tra i cluster;<sup>8</sup>
- 5) si calcola la distanza euclidea tra le distribuzioni di ciascuna coppia di aree geografiche, ottenendo una matrice di distanze di dimensione 18x18 (cinque aree geografiche più l'Italia per ognuna delle tre wave);

---

<sup>8</sup> Esistono differenti tecniche di clustering, che mirano al raggruppamento di insieme di unità in gruppi omogenei. Tali tecniche si basano su misure relative alla somiglianza tra gli elementi. Gli algoritmi di clustering raggruppano dunque le unità statistiche sulla base della loro distanza reciproca, e quindi l'appartenenza o meno ad un gruppo dipende da quanto l'unità presa in esame è distante dal gruppo stesso. I risultati presentati in questo lavoro sono stati ottenuti con il cosiddetto "metodo di Ward" (vedi Ward, 1963), mediante il software SAS. Altre tecniche sono state testate, senza riscontrare apprezzabili differenze nei risultati.

6) mediante il *multidimensional scaling*<sup>9</sup> si trasforma la matrice di distanze trovata in una matrice di distanze in uno spazio a due dimensioni per avere una rappresentazione grafica delle posizioni relative delle wave/aree geografiche.

Due sono i presupposti sui quali si basa questa metodologia:

- a) le persone che appartengono allo stesso cluster possono essere considerate simili relativamente all'ambito misurato dalle variabili utilizzate nella clusterizzazione;
- b) la distribuzione delle persone tra i cluster rileva l'orientamento di una wave/area geografica (o, per meglio dire, delle sue famiglie o individui) per quel determinato ambito e, ancor più importante, il confronto tra le distribuzioni specifiche per due wave/aree geografiche indica quanto simili sono le aree geografiche stesse.
- c) I costrutti corrispondenti agli ambiti scelti (nel nostro caso, il solo tempo condiviso) rimandano agli stessi fenomeni in tutte le aree geografiche e sono adeguatamente descritti dalle variabili scelte.

## 2. I dati utilizzati: indagine multiscopo sull'uso del tempo

La nostra analisi del tempo condiviso utilizza i dati raccolti nell'ambito delle Indagini Multiscopo condotte dall'Istat, ed in particolare le edizioni dedicate all'uso del tempo. La prima indagine sull'uso del tempo condotta dall'Istat risale al periodo 1988-89. A partire dal 2003 l'indagine viene ripetuta ogni cinque anni.

Al campione di famiglie intervistate vengono somministrati sia questionari collettivi che individuali. Di particolare interesse nel nostro caso è il diario giornaliero, che i componenti con almeno 15 anni devono compilare con riferimento ad una giornata all'interno di una settimana predeterminata. Ciascun rispondente descrive con parole sue le attività svolte nell'arco delle 24 ore divise in 144 intervalli di 10 minuti. In tutte le tre edizioni dell'indagine effettuate a partire dal 2003, oltre all'attività viene annotata anche la presenza di altre persone durante lo svolgimento di una particolare attività. Solo a partire dal 2013, viceversa, l'intervistato annota anche una valutazione del benessere legato a ciascun momento della giornata, secondo un approccio *moment based* alla misurazione del benessere (Kahneman & Krueger, 2006). Un secondo questionario sintetizza le attività svolte da ciascun individuo nel corso di una intera settimana.

Oltre alla rilevazione delle attività svolte, il questionario individuale copre altri fenomeni quali le caratteristiche dell'attività lavorativa svolta e gli orari di lavoro retribuito, variabili socio-demografiche degli individui, condizione abitativa e di salute,

---

<sup>9</sup> Il *multidimensional scaling* è una tecnica di analisi statistica che consente di rappresentare graficamente le differenze tra elementi di un insieme. Partendo dalle distanze di tali elementi in uno spazio a N dimensioni, attraverso un algoritmo, lo scaling multidimensionale assegna a ogni elemento una posizione in uno spazio M-dimensionale (con M, stabilito a priori, inferiore a N). Se M è pari a 2, questo spazio può essere rappresentato con un grafico cartesiano.

notizie sui luoghi frequentati nella giornata, percezione dei tempi di vita, ruoli all'interno della coppia e situazione economica della famiglia. Viene richiesto anche un giudizio relativo alla soddisfazione su alcuni aspetti della vita quotidiana, come ad esempio la sovrapposizione tra tempo di lavoro e tempo libero e la sovrapposizione tra tempo di lavoro e tempo per la famiglia. I questionari individuali vengono compilati da tutti i membri della famiglia, anche se i giudizi relativi alla soddisfazione dei vari aspetti della vita quotidiana vengono rilevati solo per i membri con almeno 15 anni ed è ad essi che si limita la nostra analisi dei dati.

Il campione viene ottimizzato per essere rappresentativo a livello regionale oppure a livello di domini territoriali costituiti dall'incrocio tra le cinque macroregioni e categorie di comuni ordinati per numerosità della popolazione.

Le attività svolte dalle persone e annotate nel diario giornaliero sono classificate in base ad una lista standard, definita a livello europeo, che le suddivide in base alle seguenti 10 categorie principali.

0. Cura della propria persona
1. Attività lavorativa
2. Istruzione, studio
3. Cura della propria casa e della propria famiglia
4. Attività di volontariato, aiuti gratuiti ad altre famiglie, partecipazione sociale e religiosa
5. Vita sociale, divertimenti, attività culturali e riposo
6. Sport e attività all'aperto
7. Arti, passatempi, informatica, comunicazione e giochi
8. Mass media
9. Spostamenti e viaggi, codici speciali

Per quantificare il tempo che ogni individuo ha "condiviso" con altri in modo coerente con il nostro approccio concettuale, non è sufficiente sommare tutti gli eventi delle giornate descritte dagli intervistati vissuti in presenza di altri. Secondo il nostro framework, infatti, non è sufficiente che una attività si svolga in presenza di altri affinché sia effettivamente condivisa: il concetto di condivisione del tempo include un aspetto di quella che potremmo chiamare *elettività* dello spendere tempo con altri, uno scegliere di coordinare le nostre azioni nel tempo e nello spazio per "stare con" altre persone. Un esempio banale: è scontato che il tempo di lavoro implichi la compresenza con i propri colleghi ma, con ogni evidenza, non si tratta di tempo effettivamente "condiviso". È stato perciò necessario riclassificare tutte le attività registrate nel database individuando quelle che, svolte in presenza di altre persone, implicassero in modo plausibile una condivisione volontaria del tempo.

Dal punto di vista operativo abbiamo individuato all'interno della lista: a) le attività che sono di fatto sempre condivise quando sono svolte in presenza di altre persone (anche quando il rispondente non annota la presenza di altri); b) le attività che non sono mai condivise anche se svolte in presenza di altre persone. Tra le prime abbiamo incluso la cura dei componenti della propria famiglia (capitoli 3.8 e 3.9), le attività classificate come vita sociale (capitolo 5.1), l'attività di "gioco con altri" (7.3.2), gli

spostamenti dei bambini con altri senza specificazione dei motivi dello spostamento (capitolo 9.0.9). Viceversa le seguenti attività, anche se svolte in presenza di altri, non sono mai state classificate condivise: sonno (0.1), cura della propria persona (0.3), lavoro (1), acquisto di servizi commerciali, amministrativi e medici (3.6), il gioco d'azzardo (7.3.1), gli spostamenti per lavoro (9.0.1). Tutte le altre attività sono state considerate condivise quando svolte in presenza di qualcuno.

La riclassificazione degli eventi della giornata ha consentito di quantificare la percentuale di tempo totale che le persone hanno condiviso durante la giornata<sup>10</sup>.

### 3. Modello logistico

---

<sup>10</sup> Ogni intervistato compila il diario per una giornata compresa in una certa finestra temporale. Il sistema di rilevazione adottato dall'Istat garantisce che nel complesso vengano rilevati diari giornalieri riferiti a tutti i giorni della settimana, compresi il sabato e la domenica, cosicché i risultati aggregati riferiti a percentuali medie dell'uso del tempo sono rappresentativi per i domini considerati nel disegno d'indagine.

Tabella 4

4. Soddisfazione per la propria vita e uso del tempo

5. 2003 - 2013 Italia

Parametro	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5
Intercetta	<b>0.451</b>	<b>0.484</b>	<b>0.093</b>	<b>-0.101</b>	-0.001
Soddisfatto della situazione economica	<b>1.727</b>	<b>1.694</b>	<b>1.731</b>	<b>1.692</b>	<b>1.691</b>
Anziano	<b>-0.412</b>	<b>-0.407</b>	<b>-0.411</b>	<b>-0.384</b>	<b>-0.382</b>
Indagine 2008	<b>-0.097</b>	<b>-0.093</b>	<b>-0.101</b>	<b>-0.095</b>	<b>-0.091</b>
Indagine 2013	<b>0.642</b>	<b>0.660</b>	<b>0.653</b>	<b>0.667</b>	<b>0.672</b>
Percentuale di tempo condiviso			<b>1.348</b>	<b>1.887</b>	<b>1.594</b>
Orsa occupata		<b>-0.196</b>		<b>0.089</b>	<b>-0.293</b>
Normale teledipendente		0.046		-0.025	-0.135
Orso occupato teledipendente		-0.048		<b>0.152</b>	-0.128
Sportivo felice		<b>0.266</b>		0.078	<b>0.606</b>
Giocatore in compagnia		<b>0.183</b>		<b>0.172</b>	0.089
Pia pensionata		0.058		0.060	<b>0.378</b>
Viaggiatore giovane		<b>0.185</b>		0.035	0.229
Superacculturato giovane		0.005		<b>-0.245</b>	-0.092
Teledipendente anziano		<b>-0.453</b>		<b>-0.723</b>	-0.587
Orsa occupata x tempo condiviso					<b>1.998</b>
Normale teledipendente x tempo condiviso					0.367
Orso occupato teledip. x tempo condiviso					1.133
Sportivo felice x tempo condiviso					-1.176
Giocatore in compagnia x tempo condiviso					0.272
Pia pensionata x tempo condiviso					<b>-1.056</b>
Viaggiatore giovane x tempo condiviso					-0.405
Superacculturato giovane x tempo condiviso					-0.192
Teledipendente anziano x tempo condiviso					-0.167
Nordovest		<b>0.179</b>		<b>0.179</b>	<b>0.188</b>
Nordest		<b>0.263</b>		<b>0.270</b>	<b>0.242</b>
Sud		<b>-0.139</b>		<b>-0.151</b>	-0.015
Isole		<b>-0.171</b>		<b>-0.173</b>	-0.072
Nordovest x tempo condiviso					-0.036
Nordest x tempo condiviso					0.129
Sud x tempo condiviso					<b>-0.542</b>
Isole x tempo condiviso					-0.413
<i>AIC</i>	<i>111 139</i>	<i>110 312</i>	<i>110 594</i>	<i>109 808</i>	<i>109 661</i>
<i>SC</i>	<i>111 187</i>	<i>110 486</i>	<i>110 652</i>	<i>109 992</i>	<i>109 971</i>
<i>-2 Log L</i>	<i>111 129</i>	<i>110 276</i>	<i>110 582</i>	<i>109 770</i>	<i>109 597</i>
<i>Percentuale concordi</i>	<i>68.6</i>	<i>73.8</i>	<i>73.7</i>	<i>74.4</i>	<i>74.5</i>
<i>D di Somers</i>	<i>0.464</i>	<i>0.484</i>	<i>0.478</i>	<i>0.491</i>	<i>0.494</i>
<i>Gamma</i>	<i>0.511</i>	<i>0.487</i>	<i>0.48</i>	<i>0.493</i>	<i>0.496</i>
<i>Tau-a</i>	<i>0.163</i>	<i>0.170</i>	<i>0.168</i>	<i>0.172</i>	<i>0.173</i>

6. Nostre elaborazioni su dati Istat

Le stime sono state effettuate considerando tutte le azioni rilevate in tutte e tre le edizioni dell'indagine effettuate nel decennio considerato; di conseguenza si tratta di risultati riferiti alla media del periodo 2003 - 2013. Tutti i modelli superano il test di significatività complessiva. I test statistici indicati alla base della Tabella indicano una crescente bontà dell'adattamento del modello ai dati muovendo da sinistra verso destra, anche se le differenze non sono rilevanti. Le covariate relative all'uso del tempo vengono introdotte progressivamente, per valutare il loro impatto differenziale sulla valutazione relativa alla soddisfazione di vita. I coefficienti evidenziati in grassetto sono significativi con un margine di errore dell'1%.

#### 4. Matrice delle distanze euclidee

Tabella 4-Distanze euclidee tra le distribuzioni percentuali tra i 10 cluster

	NO_2003	NE_2003	CE_2003	SU_2003	IS_2003	ita_2003	NO_2008	NE_2008	CE_2008	SU_2008	IS_2008	ita_2008	NO_2013	NE_2013	CE_2013	SU_2013	IS_2013	ita_2013
NO_2003		0,030	0,062	0,059	0,068	0,033	<b>0,050</b>	0,061	0,090	0,130	0,104	0,083	0,072	0,063	0,078	0,127	0,109	0,083
NE_2003	0,030		0,046	0,041	0,051	0,013	0,029	<b>0,035</b>	0,066	0,109	0,085	0,060	0,052	0,043	0,056	0,109	0,090	0,062
CE_2003	0,062	0,046		0,067	0,081	0,045	0,053	0,049	<b>0,070</b>	0,122	0,108	0,075	0,056	0,035	0,052	0,125	0,101	0,070
SU_2003	0,059	0,041	0,067		0,027	0,032	0,026	0,032	0,044	<b>0,077</b>	0,055	0,035	0,034	0,051	0,043	0,075	0,064	0,038
IS_2003	0,068	0,051	0,081	0,027		0,044	0,034	0,041	0,048	0,069	<b>0,042</b>	0,033	0,045	0,066	0,055	0,066	0,053	0,042
ita_2003	0,033	0,013	0,045	0,032	0,044		0,022	0,031	0,059	0,102	0,079	<b>0,053</b>	0,043	0,040	0,049	0,101	0,083	0,054
NO_2008	0,050	0,029	0,053	0,026	0,034	0,022		0,020	0,042	0,084	0,062	0,035	<b>0,027</b>	0,036	0,035	0,083	0,063	0,035
NE_2008	0,061	0,035	0,049	0,032	0,041	0,031	0,020		0,035	0,079	0,061	0,031	0,026	<b>0,033</b>	0,029	0,083	0,064	0,033
CE_2008	0,090	0,066	0,070	0,044	0,048	0,059	0,042	0,035		0,055	0,048	0,019	0,023	0,048	<b>0,023</b>	0,060	0,045	0,016
SU_2008	0,130	0,109	0,122	0,077	0,069	0,102	0,084	0,079	0,055		0,033	0,050	0,071	0,100	0,073	<b>0,020</b>	0,042	0,056
IS_2008	0,104	0,085	0,108	0,055	0,042	0,079	0,062	0,061	0,048	0,033		0,034	0,058	0,085	0,065	0,031	<b>0,037</b>	0,044
ita_2008	0,083	0,060	0,075	0,035	0,033	0,053	0,035	0,031	0,019	0,050	0,034		0,027	0,054	0,032	0,053	0,039	<b>0,016</b>
NO_2013	0,072	0,052	0,056	0,034	0,045	0,043	0,027	0,026	0,023	0,071	0,058	0,027		0,032	0,015	0,072	0,053	0,016
NE_2013	0,063	0,043	0,035	0,051	0,066	0,040	0,036	0,033	0,048	0,100	0,085	0,054	0,032		0,033	0,103	0,082	0,047
CE_2013	0,078	0,056	0,052	0,043	0,055	0,049	0,035	0,029	0,023	0,073	0,065	0,032	0,015	0,033		0,077	0,057	0,022
SU_2013	0,127	0,109	0,125	0,075	0,066	0,101	0,083	0,083	0,060	0,020	0,031	0,053	0,072	0,103	0,077		0,037	0,057
IS_2013	0,109	0,090	0,101	0,064	0,053	0,083	0,063	0,064	0,045	0,042	0,037	0,039	0,053	0,082	0,057	0,037		0,038
ita_2013	0,083	0,062	0,070	0,038	0,042	0,054	0,035	0,033	0,016	0,056	0,044	0,016	0,016	0,047	0,022	0,057	0,038	

## Riferimenti bibliografici

Adam, B., 2006, "Time", *Time & Society*, 23, 2-3, pp.119-138.

De Santis G., Maltagliati M., Salvini S., 2015, "A measure of the cultural distance between countries", *Social Indicators Research*, pp.1-23.

European Quality of Life Survey, 2016, all'indirizzo: <https://www.eurofound.europa.eu/surveys/european-quality-of-life-surveys/european-quality-of-life-survey-2016>.

Georgescu-Roegen, N., 1983, "Hermann Heinrich Gössen: his life and work in historical perspective", in H. H. Gössen, *The laws of human relations*, MIT Press, Cambridge, MA.

Gershuny, J., 2011, *Time-Use surveys and the measurement of national well-being*, Oxford, University of Oxford, Centre for Time Use Research.

Hamermesh, D.S. and Pfann, G.A., "Time-use data in economics", in D.S. Hamermesh and G.A. Pfann (Editors), *The economics of time use*, Elseiver, New York, 2004, pp.1-15.

Istat, 2016, *I tempi della vita quotidiana*, all'indirizzo: [https://www.istat.it/it/files/2016/11/Report\\_Tempidivita\\_2014.pdf?title=Cambiamenti+nei+tempi+di+vita++23%2Fnov%2F2016++Report\\_Tempidivita\\_2014.pdf](https://www.istat.it/it/files/2016/11/Report_Tempidivita_2014.pdf?title=Cambiamenti+nei+tempi+di+vita++23%2Fnov%2F2016++Report_Tempidivita_2014.pdf).

Kahneman D. and Krueger AB, 2006, "Developments in the measurement of subjective well-being", *Journal of economic perspectives*, 20(1): 3-24.

Krueger, A.B. (Ed.), 2009, *Measuring the subjective well-being of nations. National accounts of time use and well-being*, Chicago University Press, Chicago.

Levine, R., 1997, *A geography of time*, Basic Books, New York.

Levine, R., Boniwell, I., Osin, E. & de Graaf, J., 2017, "Time use and balance", in Centre for Bhutan Studies and GNH (Ed.), *Happiness. Transforming the development landscape*, Thimphu, Bhutan, pp.297-328.

Rosa, H., 2013, *Social acceleration. A new theory of modernity*, Columbia University Press, New York.

Ward, J. H., 1963, "Hierarchical grouping to optimize an objective function", *Journal of the American statistical association*, 58, 236-244)

Winship, C., 2009, "Time and scheduling", in Hedström, P., Bearman, P. (Eds.), *Handbook of analytical sociology*, Oxford University Press, Oxford, pp.498-520.